

COPRIAMO LE VERGOGNE DEL MILITARISMO

Le nostre città sono piene di monumenti, targhe, lapidi che ricordano assassini. Questi se le sono guadagnate per aver mandato a morte, ucciso, ferito, mutilato, violentato centinaia, migliaia, milioni di persone (e più il numero aumenta, più pare tali figure debbano meritare omaggio...).

Questi sono i vergognosi esempi che i nostri figli studiano a scuola, che incontrano in ogni piazza, in ogni strada: questo ed ogni altro genere di sopruso è ciò che il potere chiama "civiltà". Occorre che queste spaventose vergogne siano cancellate dalla nostra storia, dalla nostra memoria, dal nostro futuro.

Vogliamo che nelle piazze siano raffigurati coloro che costruiscono, non i distruttori. Non vogliamo che i nostri figli vedano per le strade delle nostre città le effigi di chi si guadagna medaglie ed onori ammazzando altri bambini che hanno avuto la sfortuna di nascere nella parte sbagliata del mondo, bambini nati con la guerra e morti di guerra. Per loro nessuno erige lapidi, né monumenti. Per loro persino la pietà è morta, ed anche per gli adulti.

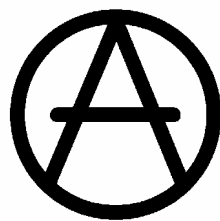
In questi anni, destra e "sinistra" (come cambiano di senso le parole!), governo ed "opposizione", hanno cercato di arruolarci, di unirci con la paura, di coprire le nostre vite con un sudario tricolore. Ma noi non ci siamo stati: abbiamo disertato le loro guerre, stracciato le loro bandiere, negata la loro retorica da caserma, disprezzato il pensiero unico.

Nelle sere scorse qualcuno ha steso lenzuoli su alcune delle tante, troppe, vergogne militariste che costellano questa nostra città. Opporsi alla guerra, agli eserciti è anche scegliere di rifiutarne la disgustosa retorica, i simboli di odio e violenza, le immagini in cui lo sfoggio di forza diviene l'emblema della ragion di Stato.

La notizia dell'ennesima strage "umanitaria" perpetrata dalle truppe di "pace" in Iraq mostra ancora una volta il volto feroce di un'occupazione che riporta alla mente gli orrori del colonialismo nostrano, quello che oggi come ieri si trincerava dietro il mito della missione "civilizzatrice". Incapaci di far da se gli iracheni o chi per loro vanno "educati" alla democrazia, alla pace, alla convivenza. Anche a costo della vita - specie se è la loro.

Occorre fermare la mano di questi assassini in divisa, di chi in nome della ragion di Stato si macchia dei più efferati delitti. Fuori tutti gli eserciti dall'Iraq, dall'Italia, dal mondo, dalla storia!

Noi abbiamo scelto di essere uomini e donne di parte. La parte degli oppressi, degli sfruttati, dei senzapatria. La parte di chi crede che non c'è pace senza uguaglianza - la parte di chi crede che non possano esistere guerre giuste, né poteri buoni.



**ORGANIZZAZIONE ANARCOCOMUNISTA NAPOLETANA
FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA**

Fotinprop Napoli vico Lazzi 5 12 Aprile 2004